

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1753

MILANO

BRAIDENSE

FLAVIO  
CUNIBERTO

*DRAMMA PER MUSICA*

Da rappresentarsi nel  
Teatro di Lucca.

*L' ANNO MDCCVI.*

DEDICATO

*ALL' ILLUSTRISSIMA SIGNORA*

**MARIA LAVINIA**

**ARNOLFINI, BVONVISI.**



In Lucca, per Dom. Ciuffetti 4. Gen. 1706.  
*Con licenza de' Superiori.*

ILLUSTRISS. SIGNORA  
 Sig., e Patrona Colendiss.



° Eleggere i Numi tutelari dell' Opere riguardevoli, fù sempre lodato costume dell' antica Gentilità; ne avrebbero queste ardito mostrarsi al Pubblico, che con la prevenzione d'vn qualche favorevole Auspicio. Siasi ciò, che vuole de' misteriosi errori di quella: io sò bene, che averei acquistato taccia di temerario, se avessi preteso di far comparire in Teatro quest' Opera, rendendomi Direttore della medesima, senza procurarle la sicurezzza d' vn' auto.

4  
autorevole Patrocinio . Eccomi a' piedi  
di V.S.Illustriss. per implorarlo , e quando  
Ella voglia avere la benignità d' accordar-  
melo , farò troppo superbo d' aver conver-  
tito in uso migliore l'antico costume . Non  
faranno in me come in quello sogno di bu-  
giarde speranze , ma proverò ancor' io gl'  
influssi propizii di quella STELLA, che por-  
uguale alla sua gran luce la qualità d' vna  
ta grāde Beneficenza . Così V.S.Illustriss. si  
degni d' accettare con la mia divozione , le  
mie umilissime suppliche , come io già ne  
vanto per l'Opera ogni più felice successo.  
Con tale apparato di buon credito , s'apri-  
rà questa Scena , & io vedrò con larga usu-  
ra ricompensate le mie fatiche , con la glo-  
ria d' averle potute così ben dedicare ; E  
se alcuno troppo ardito mi stimasse V.S. Il-  
lustriss. hà assai di Generosità per benigna-  
mente perdonarmi , e per gradire che con  
tutto il maggior rispetto a' piedi di questo  
foglio ossequiosissimamente mi sottoscri-  
va .

Di V.S.Illustriss.

*Humiliss., Devotiss., & Ossequiosiss. Servitore*  
Pietro Mozzi.

EPI-



## EPILOGO

Delle azioni del Flavio Cuniberto .

**L**A Lode è una canonizatione della co-  
sa lodata , perche da chi l' ascolta  
si riceva come venerabile , e si alta-  
rizi com' Idolo , e un miracolo vocale  
della lingua , che qualifica quello che non  
si vede , e dà corpo a quello, che non appa-  
risce .  
E una potenza trasformatrice del dire , che fa  
divenir' inclinazione. l' aborrimiento , e fin-  
su la faccia stessa dell' odio stampa l' amore.  
Tale videla Cuniberto Rè d' Italia . Erne-  
linda la Moglie , tanto gli loda Teodata .  
Bellissima Romana , che per suo danno l' in-  
sinua la credulità con l' infedeltà . Lui cre-  
de , e vede , more innamorato di Teodata ,  
& incadaverisce l' amor di marito . Odi-  
la Moglie , la cui semplice lode suggerisce  
a Cuniberto gran frode , mentre la confina  
con falso pretesto finir la vita Reale fra le  
rozze solitudini della Villa . L' amore insi-  
nuato ha più forza , Uccide quella ragione,  
che il generò , quando avviene , ch' ei figlio  
della

1 3

della lode diviene Genitore del biasimo. Cuniberto toglie il governo della Bertagna a Lotario, e lo dà ad Ugone, per godere senza ostacoli della figlia. Delude il merito dell' uno, tradisce l' onor dell' altro, e con un sol' atto si fa doppiamente Tiranno.

Lotario per vendetta percuote il volto ad Ugone con la mano, e Guido figlio ad Ugone à lui passa il cuore col ferro. Quel sangue sgorgò sì impetuoso dalla piaga del trafitto, ch' estinse la face d' amore ad Emilia Sposa destinata à Guido, e tinse il vessillo della vendetta, ma perche il semblante di Donna è più atto ad impetrar perdono, che stragi, Cuniberto scoperto ch' ella più ama, quando più esclama, dà la vittima dovuta all' ombra di Lotario al Sole di quei begl' occhi: fa' sposo l' homicida, e dona à le lagrime della figlia quello, che offerirsi dovea al sangue del Padre: ma il dono d' un Tiranno non poteva essere che il cuor d' un empio. Può tanto la lode.



## P E R S O N A G G I

**F**lavio Cuniberto.

Ernelinda sua Moglie.

Lotario. )  
Ugone. )     Configlieri

Emilia Figlia di Lotario.

Teodata )  
Guido )     Figli d'Ugone

Vitige.

Bleso Servo.



# SCENE

## ATTO PRIMO.

Giardino nella Casa di Ugone.  
Sala illuminata nella Casa di Lotario pre-  
parata per le Nozze di Emilia, e Guido.  
Camera per l' Udienza.  
Cortil Regio.

## ATTO SECONDO.

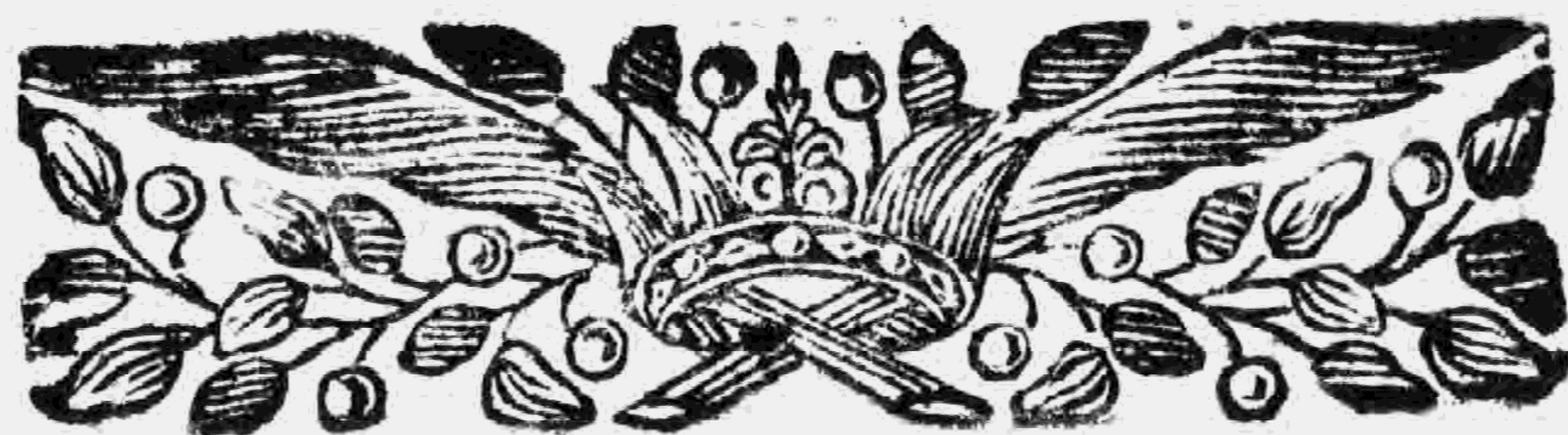
Deliziosa contigua alli Appartamenti di  
Ernelinda.  
Sala Regia.  
Cortile nella Casa di Lotario.

## ATTO TERZO.

Sala Regia.  
Camera addobbata di nero nella Casa di  
Lotario.  
Sala Regia con Appartamenti Reali.



[AT-



# A T T O

## P R I M O

### SCENA PRIMA

Giardino nella Casa di Ugone.

*Teodata accompagnata fuori delle  
proprie Stanze da Vitige.*

Notte.

*Vit.* **R**à i ciechi orror notturni

Partirò inosservato

*Teo.* Vitige.

*Vit.* Mio tesoro.

*Teo.* O Dio tu parti?

*Vit.* Parto sì; ma l'alma mia

Tutta dal piè diversa

Ella farà la via.

*Teo.* Dolce mio ben, mia spene.

*Vit.* Anima, e vita

*Teo.* Pur di Lotario a i tetti in questa notte

Per le nozze di Guido a me Germano

A 5

Ca-

Caro ti rivedrò?

*Vit.* Nò Teodata.

*Teo.* Ah misera: perche?

*Vit.* Quel grado, ch' io sostento

Sai ch' al Rè Cuniberto

M' obliga nella Reggia.

*Teo.* Va t' accompagni il Nume.

*Vit.* Resta dolce amor mio.

*Teo.* Core.

*Vit.* Speranza.

a 2 Addio..

*Vit.* Parto sì, ma la mia fede

Vivrà solo a te costante,

Se ben lungi io porto il piede

Resta teco il core amante.

Parto &c.

## SCENA II.

*Teodata.*

**P**alpita in Ciel sereno  
 Il Popolo de gl' astri;  
 Ma di splendida fronte ah più non veggo  
 E tremolanti, e belle  
 A scintillar del Ciel d' amor le stelle.  
 Ritorno a vaneggiar con la speranza,  
 E voti anch' io farò,  
 Anch' io stimolerò (7a.  
 Quel Fato, che dà il verde alla costà.  
 Ritorno &c.

SCE.

## SCENA III.

Sala illuminata nella Casa di Lotario, preparata per le Nozze d' Emilia, e Guido con lampade accese pendenti dal Soffitto.

*Bleso con Paggi, che accendono Torcieri.*

**A**ffrettate  
 Che tardate?  
 Le facelle intorno splendano  
 Alte lampade s' accendano.  
 Presto che in breve d' ora  
*Servi portano candelieri.*

Verrà Lotario, e Ugone

Dall' altra parte

*Ad uno.*

Via.

*stimola uno, ch' è tardo.*

[Sciocco non vedi? *ad uno, che porta 2. cad.*

Nò suo loco egli non è

*ne pone vn sopra la tola.*

Colà quella tu appoggia, e tu con questa.

## SCENA IV.

*Lotario, ch' esce dalla Stanza d' Emilia, Bleso.*

**B**leso compita è l' opra?  
*Ble.* Altro non resta.

*Lot.* Ride il Cielo, e gl' astri brillano.

*Ble.* Stà meglio qui *ad un servo*

*Lot.* Cinta 'l sen di fosche bende

A 6

L'Etra

L' Etra accende

Auree vampe, che sfavillano.

*Ble.* Questa di là. *ad un'altro serbo.*

*Lot.* Ride 'l Cielo, e gl'astri brillano.

*Ble.* Così di luce i tetti d'or scintillano.

*Lot.* Non tarderà gran punto.

Che Guido con Ugone

*Ble.* Eccoli appunto.

## S C E N A V.

*Lotario va a ricevere Ugone, che viene con Guido.*

*Teodata, Cavalieri, e congiunti.*

*Vg.* **L**otario al sacro nodo  
Eccoti Ugone, Guido, e Teodata.

*Lot.* Già di luce seconda  
A noi balena il Ciel già questa notte,  
E di vegnenti Alcidi  
Lucida messaggiera.

*Vg.* Così farà.

*Lot.* Così l' Italia spera  
Or venga Emilia, Guido  
Sarai del nostro Cielo  
L'astro più luminoso.

*Gui.* Avrò la luce  
Dal tuo splendor.

*Lot.* E la germana eccelsa  
Ornerà con suoi raggi  
Nodo così beato.

*Teo.* Tu comandi alla sorte, e anodi 'l Fato.

SCE.

*Emilia.*

**C**on l'alma riverente  
Eccomi o Padre Ugone,  
O Teodata, o Guido mio tesoro.  
*Gui.* [Pur stringerò beltà ch'adoro]  
*Teo.* Degna cognata illustre ora ben devo  
Col più sincero affetto  
Teco unirmi seno a seno  
*Em.* Al tuo petto m'incateno.  
*Vg.* In sì gran punto  
Divo Imeneo sfavilli,  
*Lot.* E l'alto nodo,  
Stringa celeste mano,  
*a 2.* Fato pronubo in Ciel Nume sovrano.  
*Vg.* Figlio.  
*Lot.* Figlia.  
*Vg.* La destra  
Porgi ad Emilia.  
*Lot.* A Guido.  
*Em.* Quel labro vezyoso,  
*Gui.* Quel labro amoroso  
*a 2.* Ogn'ombra  
Disgombra  
Dà pace al mio cor.  
La spene  
Del bene  
Qual' Iride in seno  
Ritorna il sereno  
Disperde il timor.  
Quel &c.

*Ble.*



Ble. Che dici? ei non è vago?

Em. E' mio Ciel quell' imago

Vg. Guido.

Gui. Gran Padre.

Vg. Bacia

Di riverenza in segno

A Lotario la destra.

Ble. Signore io mi rallegro.

Vg. Amato Blefo.

Lot. Come figlio t'accolgo

Emilia. *l'accenna, che baci la mano ad Vg.*

Ble. E' nobile il partito.

Lot. E' amabile, e gradito.

Vg. Come Padre abbracciarti ora mi lice *ad*

Ble. La ritrovasti bella

Gui. Io son felice.

Ble. Su stà lieta, che pensi?

Anco per te Signora

Verrà notte sì cara, io t'assicuro.

Teo. (Se Vitige non hò sposo non curo)

Vg. Lotario: nella Reggia

Per il dovuto omaggio ad Ernelinda

Quando spunta l'Aurora

N'andrò con Teodata.

Lot. E con Blefo fedele Emilia ancora

Io perche Cuniberto

I famosi sponsali

Con sua presenza onori, al nuovo giorno

Partirò a quel Regnante.

Teo. (Vedrò Vitige il mio diletto amante)

Bella Emilia.

Em. Cognata.

Teo. Addio.

*ad Em.*

*ad Vg.*

*l'accarezza.*

*a Guido.*

*a Lotario.*

*(Em.)*

*a Guido.*

*Em.*

Em. Addio Teodata.

Em. Sposo.

Gui. Sposa.

*a 2.* Cor mio.

Gui. Di me sarai

Em. Sin c'avrò vita.

*a 2.* Addio.

Gui. Ti lascio mia bella,

Ma tu sei quella stella,

Ch' a questo core amante

Risplenderai fedel.

Di mia partenza amara

Sol meco io porto o cara

Il mio dolor crudel.

Ti lascio &c.

## S C E N A VII.

*Emilia sola.*

**O** D' amorosa incontentabil' alma  
Tiranne impazienze:

Tanto del caro sposo

Adoro il vago viso,

Che da me s' egli parte

Ahi parte ancor da queste labra il riso.

Del mio ben luci adorate,

Mentre voi v'allontanate

Dividete il cor da me;

Consolte la mia brama,

E ad vn sen, che tanto v'ama

Presto almen volgete il piè.

Del mio ben &c

SCE.

Camera dell' Udienza.

*Ernelinda.*

**A** More io son contenta,  
Ne l' alma più brama,  
E timor non paventa  
Un cor, che ben' ama.  
Amore &c.

O Cuniberto a gran ragion t'adoro;  
Se nemico a gl' amori  
Altra che me non ami, e ad Ernelinda  
Sempre il guardo rivolto,  
Non apprezzi beltà fuor del mio volto.

## S C E N A IX.

*Ugone, Teodata, e Ernelinda.*

**O** Dell' Italo foglio  
Luce seconda, o mia Reina eccelsa,  
Qui la prole d' Ugone a te prostrata  
S' inchina Teodata. [zo!

*Er.* [Che nobiltà! che leggiadria! che vez-  
Ugone a questa Reggia  
Porti beltà di Ciel.

*Vg.* Suddita umile  
Al raggio di tua porpora s' indora.

*Er.* [Come ne gl' occhi hà il Sole  
Nelle guancie hà l' Aurora)  
Ma perche sino ad' or cotanto avaro

Fosti

Fosti con noi di tal tesoro? e come  
A i voti della corte  
Bella ti nascondesti?

*Teo.* Ne gl' ameni giardini  
Passar giorni solinghi ebbi vaghezza

*Er.* (Anco la voce  
E' soave, e gentile)

*Vg.* Or che le Nozze  
Di Guido a lei germano  
La richiaman da' boschi,  
Al tuo piè genuflessa,  
Per sottrarsi al rigor d' astri tiranni  
Di sua tenera età consacra gl' anni.

*Er.* Dunque tu porti  
Di Teodata il nome?

*Teo.* Sì, gran Reina.

*Er.* (La porpora del labro è peregrina.)  
Piacciati, e' l Genitor tanto conceda  
Meco del dì presente  
Passar il corso breve. *(china)*

*Teo.* E' tua bontà, che serva umil' riceve. *(s'in.)*

*Er.* [E' grazia ogni suo moto] *(come)*

*Vg.* Del tuo gran scettro a l'ombra ella aura  
Far' anco invidia a i Numi.

*Er.* (Alberga la modesti entro a quei lumi)  
Ugone or la conduci  
Nelle mie stanze: addio.  
Teodata: cor mio.

*Teo.* Mia Reina io t' amo tanto,  
Che tu sei mio dolce amor  
Reggi tu gl' arbitrii miei,  
Che sovrana mia tu sei,  
Tu l' impero hai del mio cor.

Mia &amp;c.

SCE.

*Ernelinda guarda dietro a Teodata.*

**V**Edi che portamento!  
*Qui sopravviene Cuniberto con Lotario.*

*Cu.* Ma Ugone?

*Lot.* E' nella Reggia.

*Er.* Che maestà! *guarda dietro a Teod.*

*Cu.* Ricevo l'invito de' sponsali.

(Ma quì Ernelinda!) o dolce

Termine de' miei sguardi,

Centro de' miei sospiri,

Ernelinda.

*Er.* Mio Rè *torna a guardar di dëtto.*

*Cu.* [Ma qual' oggetto

Di quegl' occhi mi priva?

*Er.* O Cuniberto: vn raggio del Tonante

Presa sembianza umana [da ancora

Cò bellissima forza a se mi tragge. *guar.*

*Cu.* (Così parla Ernelinda)

*Er.* Men vago appo quel viso

E' lassù il Paradiso. *torna a guardare*

*Lot.* Che sento!

*Cu.* [Forse

E' la mia fè ingannata?]

*Er.* Troppo è bella Teodata:

*Cu.* Che Teodata?

*Lot.* E' questa

Figlia d' Ugone?

*Er.* Appunto: ella nel giro

Del virginal sembante

Tutti raccolti hà i lumi

Del

Del grand' Orbe stellante.

*Cu.* Ernelinda che dici? e qual fulgore  
Dassi in qualunque forma (ombra.

Ch' appo 'l tuo bel non sia minor d' vn'

*Er.* Tu non vedesti ancora

Quell' effigie di Cielo.

*Cu.* E' possibile?

*Er.* Ascolta

La sfavillante, e chiara

Stella di Berenice

Le smaltò d' or la chima:

La bianca via del latte

La fronte le compose,

L' Alba il candido seno,

L' Aurora il labro, e nelle luci belle

Diviso il sole illuminò due stelle.

*Cu.* Eh,

*Er.* Non credi?

*Lot.* Signore:

Anch' io la viddi, e attonito rimasi

*Cu.* Più vaga d' Ernelinda? *a Lot.*

*Er.* Più di Venere ancora,

*Cu.* Amabile? *ad Ernelinda.*

*Lot.* Innamora.

*Cu.* E dov' è?

*Er.* Nella Reggia.

*Cu.* Donzella.

*Er.* Modesta come bella.

*Cu.* Ma di te più vezzosa:

*Er.* Come tra i fior di Pesto

E' più vaga la Rosa.

*Cu.* Nol crederò già mai

*Er.* Nelle mie stanze

Tosto

Toſto vieni , e vedrai .

Io ſò , che mirerai

Entro quei vaghi rai

Diviſo il Sol ſcherzar ;

In quel bel labro , in quel bel volto

Tutto il bello ſt`a raccolto

Sol per farſi idolatrar .

Io ſò &c.

### S C E N A XI.

*Vitige , Cuniberto , e Lotario ,  
Si preſenta a Cuniberto con un foglio  
Vitige , e dice .*

*Vit.* **D** Al Britanico Cielo a Cuniberto  
Narfete il ſommo Duce  
Traſmette un chiuſo foglio .

*Can.* Per la man di quel ſaggio  
Sempre migliori al Regno  
Mi pervengono i Fati .

*Sire :*

*Precipitato a le doglioſe piume  
Dal tempo annoſo , e da l'età cadente ,  
Narfete il tuo fedele*

*Lett.* ] *Giace infermo , e languente .*

*Invia Duce , che freni*

*La Britanica ſede :*

*Tornami al Patrio Cielo , e fà ch'io ſpiri  
L'anima agonizante al regio piede .*

*Dal Regno ſi allontanani*

*Chi a la Tomba è vicino .*

*Lot.* [ Per inalzarmi a dignità ſuprema  
Queſti

Queſti è' l tempo o Deſtino . ]

*Cu.* Lotario .

*Lot.* Ubbidente

Il real cenno attendo .

*Cu.* Andrai .

*Lot.* Pronto . *Cu.* Ma nò .

Venga l' antico Ugone .

*Vit.* [ Che farà ? ]

*Lot.* [ Che diſpone ? ]

*Appoggia Cuniberto la mano ſopra la ſpalla  
di Lotario .*

*Cu.* Al mio Regno , al tuo Rè Lotario , amico  
E tua fè più vicina .

Sotto il peſo dell' elmo

Incanutiſti il crine

Ne i conſigli del Regno

Foſti novo Solone

Ne la Regia , e nel Campo , ed eloquente

T' eſercitaſti , e ardito :

Così , che d' aurei ſcettri ,

E del tuo Re ſei degno .

*Lot.* Al certo è mio )  
*Vit.* Certo egli avrà ) de la Britania il Regno .

### S C E N A XII.

*Ugone , Cuniberto , Lotario , Vitige .*

**D** I qual ſovrano , e riverito impero  
Signor degno mi fai ?

*Cu.* Prendi *gli dà la Lettera .*

De la Britania oggi al governo andrai .

*Ug.* De la Britania ?

*Lot.* Si parti Lotario .

Vanne, che d' aurei scettri,  
E del tuo Rè sei degno.

*Lot.* [O qual m'agita'l cor Furia di sdegno.]

*Ug.* O mio Rè da tuoi favari  
Già confuso omai m'arrendo;  
Io m'inchino a quegl' allori  
Che il tuo crine van' cingendo.  
O mio Rè &c.

S C E N A XIII.

*Cuniberto, e Vitige.*

*Vitige.*  
*Vit.* Mio Signore.

*Cu.* Attendo il ver da la tua fe sincera.

*Vit.* Fia testimon la prova.

*Cu.* Conosci Teodata?

*Vit.* Teodata?

*Cu.* Impallidisci?

*Vit.* Penso a tal nome (o Ciel che mai farà?)

*Cu.* Tu dell' amico Ugone,  
La figlia non conosci?

Non rispondi;

*Vit.* Il pensiero

All'atonita mente

Ricerca di costei.

(Da Teodata egli che brama o Dei?)

*Cu.* Ancora?

*Vit.* Mi sovenne.

*Cu.* La vedesti?

*Vit.*

*Vit.* La vidi?

*Cu.* Or dimmi è bella!

*Vit.* [ Ah gelosia m'uccidi. ]

*Cu.* Che pensi?

*Vit.* Ad una, ad una io già ripiglio  
Le già vedute forme.

*Cu.* E' vaga?

*Vit.* Eh [ mentir conviene. ]

*Cu.* Segui.

*Vit.* Signor, a le tue luci  
Noto è quel volto?

*Cu.* Nò.

*Vit.* Io se pur deggio

Con lingua non mendace

*Cu.* E bella dimmi?

*Vit.* A gl'occhi miei non piace.

*Cu.* Come? se Fama va, ch'entro a quel ciglio  
Febo dall' Oriente

Due stelle illuminò con la sua face?

*Vit.* Sì, ma.

*Cu.* Dì parla?

*Vit.* A gl'occhi miei non piace

*Cu.* Ma di sconcio spiacevole, e non vago  
In lei, che vi ritrovi?

*Vit.* Costei, che nacque, e crebbe

Fra rozze solitudini romite

Nobiltà non possiede:

Incolta senza brio

E altera disprezante, e qui distinte

Sue parti or ti dipingo.

(Perche a vederla non s'invogli io fingo.)

*Cu.* O sagace Ernelinda.

*Vit.* [ Da sè che mai ragiona, ]

*Cu.*

*Cu.* [ Ed io rapito  
Da menzognere lodi  
Per amor di costei diedi ad Ugone  
Della Britania il Regno. ]

*Vit.* ( Egli fu Theodata  
Delle machine sue forma il disegno.

*Cu.* Vitige. *Vit.* Sire

*Cu.* In avenir disponi  
Di chi a l' Italia impera.  
Più d'un Mondo s' apprezza alma sincera

Nò, che non vi farà

Più amabile beltà

Della mia Vaga.

E già lo diffi al cor,

Che sol del mio tesor

L' alma s' appaga.

Nò, che &c.

## S C E N A XIV.

*Vitige solo.*

**P**ER discoprir se qual Prometeo amante  
Tenta l' Italo Sire,

La mia luce rapir nel volto amato

Apra d' Argo le luci il Dio bendato.

Io si ti sento ò core

Geloso diventar.

Ma frena

La pena,

Che il bel, che tu adori

Non puote ingannar.

Io si ti sento &c.

SCE.

Cortile regio.

*Lotario, e Ugone.*

**D**unque n' andrai?

*Vg.* Pria che tramonti 'l Sole

*Lot.* De Britani al governo

Andrà l' antico Ugone?

*Vg.* Il decreto del Rè tanto m' impone

*Lot.* Or d' Emilia con Guido

Resta reciso il nodo: addio.

*Vg.* Lotario:

Cid, ch'è scritto nel Ciel mai non s' annulla:

*Lot.* A nozze più sublimi

Anelerà 'l tuo figlio.

*Vg.* Perché?

*Lot.* Quel grado che sostenti

Omai d' alti pensieri

Dee intumidir sua mente.

*Vg.* Benche giovane Guido egli è prudente

*Lot.* Dunque n' andrai?

*Vg.* L' urgenza del comando

E' stimolo a mia fede.

*Lot.* E a tanta fe concesse il tuo Signore

Condegno il guiderdone.

*Vg.* Fedele oprò quanto doveva Ugone

*Lot.* Sotto il peso dell' elmo

Incanutisti il crine.

*Vg.* Non risparmiar la vita.

*Lot.* Ne i consigli del Regno

Eosti novo Solone.

*Vg.*

*Vg.*

Vg. Dissi quel che dettò zelo è ragione.

Lot. Ne la Regia, e nel Campo, ed eloquente  
T' esercitasti ardito.

Vg. Ho a l' obbligo adempito.

Lot. Dunque n' andrai?

Vg. Con frettoloso piè

Lot. E' comando.

Vg. Del Rè.

Lot. Del Rè?

Vg. Di Cuniberto.

Lot. Non è Rè quel, ch'è ingiusto

Vg. Ingiusto?

Lot. Egli a te diede.

Ciò, che à me si dovea.

Vg. Lotario. Lot. Parla?

Vg. Ei bilanciò con la virtute il grado

Lot. Erri: ne l'uom di corte

Pregiò l' etate gl' anni.

Vg. Sei in error nel vassallo

Die guiderdone al merito.

Lot. Ed a me si dovea.

Vg. Quello, che non l' ottenne

Meritar nol potea.

Lot. Io meritar non lo potevo? io?

Vg. Tu.

Lot. Lotario? indegno.

*La percuote nel viso con la mano.*

Vg. Ah traditore

Levami ancor la vita.

*Vuol denudar la Spada.*

Lot. Veglio debole, e infano

Che pensi far?

*Gli da una spinta l' atterra, e gli leva la Spada*

*Vg.*

Vg. O Cieli, in sì grand' vopo  
Il vigor m' abbandona.

Lot. Prendi, perch'io non degno  
Di trofeo così vile

Occupar questa mano. *Li getta la Spada.*

Và: rapporta al tuo Rè questa, ch'è nova  
Del tuo bellico ardir eroica prova.

## S C E N A X V I.

*Ugone in terra.*

**I**O resto? e resta in volto Icia  
L'orma dell'atto infame:ahi con qual fa-

Comparirò dinante

Al mio Sire? a la Reggia?

Ad Ernelinda? a Teodata? al Mondo?

O mie forze perdute, o del mio Campo

Inutile ornamento, *Prende la Spada.*

O destra scelerata.

*Sorge*

## S C E N A X V I I.

*Ugone vede da lontano à venir Guido, gli va  
incontro, ed esclama.*

**O** Guido, Guido.

Gu. Padre.

Vg. Hai tu core?

Gu. Richiesta, che m' offende

Vg. Rispondi? hai core?

Gu. Ad altri, ch' il chiedesse

Risponderian le prove.

B 2

*Vg.*

*Vg.* Vedi. *Gli mostra dove gli diede Lotario.*  
*Gu.* Oltr' l'ufato  
 Rosso fiammeggia il volto.  
*Vg.* Ah figlio, e questi  
 Colpo d'infame destra.  
*Gu.* O scelerato. Padre  
 Qual siasi egli sicuro  
 Non sarà in braccio a Giove. (do:  
*Vg.* O mio figlio, o mio sangue, o amato Gui.  
 Vendica tu l'offesa,  
 Tu punisci 'l fellone.  
*Gu.* Se di lui non fò scempio  
 Non son figlio d'Ugone,  
 Ma dov'è? chi s'appella?  
*Vg.* Ah, sublime è di sangue.  
*Gu.* Siasi.  
*Vg.* Primo di grado in Corte.  
*Gu.* Ch' importa.  
*Vg.* E' più vicino al Rè.  
*Gu.* Nel reggio sen lo premerà il mio piè.  
*Vg.* O figlio, a fronte  
 Havrai petto feroce.  
*Gu.* Fosse 'l Dio de la guerra.  
*Vg.* Io stesso 'l vidi  
 Là nel mezzo a le straggi.  
*Gu.* Lo vedrai trucidato.  
*Vg.* Tutto sparso di sangue.  
*Gu.* Lo verferà al mio piede.  
*Vg.* Solo atterrar di mille squadre un cāpo.  
*Gu.* Ma cadrà fulminato  
 Di questa spada al lampo.  
*Vg.* Egl'è.  
*Gu.* Presto.

*Vg.*

*Vg.* Crudele sanguinario  
 Egl'è.  
*Gu.* Ma chi?  
*Vg.* Lotario.  
*Gu.* Lotario?  
*Vg.* Il Genitore  
 D'Emilia.  
*Gu.* O sdegno, o amore.  
*Vg.* Animo o figlio  
 Non tolga amor ciò, ch'ad onor si deve  
 Sù: d'una man l'offesa  
 Vendichi la tua mano,  
 Tù 'l nimico punisci:  
 E d'Ugone, e di Guido  
 L'Onor tu risarcisci.  
*Vg.* Nuovo Giove, e lampi, e fulmini  
 A vibrar tua man s'appresti.  
 E con sdegno acerbo, e rio  
 Di chi offese l'onor mio  
 Morto a terra si calpesti.  
 Nuovo Giove &c.

## S C E N A XVIII.

*Guido solo.*

**A** Mor, Emilia, Onore,  
 Guido, Lotario, Ugone, o Fati, o Stelle.  
 Ma che: d'innonorato  
 Oggi l'Italia, e 'l Mondo  
 Mi chiamerà col nome? ah fuor del seno  
 Luminosa facondia  
 Di vaghe luci, e belle:

B 3

S'estin-



S'estingue un dì con la beltà l'amore,  
Ma la Fama, qual fiasi unqua non more.

Io frango, e spezzo il dardo  
Del cieco Dio d'Amor.  
E solo io porto armata  
Quest' alma di furor;  
E più non vò ch'un guardo  
M'infiammi in petto il cor.  
Io frango &c.

## S C E N A XIX.

*Emilia s' incontra in Guido mentre è per entrare è seco Blefo.*

**G**uido.  
*Bl.* Signor.

*Em.* Conforte,  
Fuggi, e non parli? Blefo,  
Quai stravaganze?

*Guido vuol partire.*

*Bl.* Ah mio Signore.

*Em.* Guido.

*Gu.* Emilia, addio.

*Em.* Ferma o crudel, perche m'ascondi  
Quel sembiante ch'adoro?

*Bl.* Quai deliri son questi?

*Gu.* Io piango.

*Em.* Io moro.

Ascolta, senti:

Te per mio dolce sposo,

Il Ciel non destinò?

Di? rispondi?

*Gu.*

*Gu.* Non sò.

*Bl.* Come?

*Em.* Non sai?

*Bl.* Signora.

*Gu.* Emilia.

*Em.* Guido.

*Gu.* Temo.

*Em.* Di che?

*Gu.* Che m'abbandoni

*Em.* Ch'io ti lasci cor mio? che t'abbandoni?

Pria chiuderan quest'occhi

Le tenebre d'oblio, pria mi vedrai

Spirarti al piè.

*Bl.* Nol crederò già mai.

*Gu.* Ma se il Destino. . . .

*Em.* Che Destino? Emilia

Già di Guido è Conforte.

*Gu.* S'il Cielo.

*Em.* A me ti diede.

*Bl.* Datevi ancor la fede.

*Gu.* E se.

*Em.* Che più.

Cada il Mondo, ruini,

Seguane ciò che vuole

Non cangierò pensiero.

*Gu.* Dunque non cangierai

Voglia, ò pensiero?

*Em.* Mai.

*Gu.* Nè il comando del Rè.

*Em.* Tù se'l mio Rè mio Nume.

*Gu.* Nè la voce del Mondo?

*Em.* Altri, che te non odo.

*Gu.* Nè la ragion del sangue?

B 4

*Em.*

*Em.* Tù del mio cor sei vita.

*Gu.* Nè l'affetto del Padre?

*Em.* Non son più sua.

*Gu.* Nè sdego, nè vendetta?

*Em.* Eh caro: odio, rigore

Non faran mai, ch'in me s'estingua amore

*Bl.* Sei incredulo ò Signore.

*Gu.* Così prometti?

*Em.* Giuro.

*Bl.* Io quì sono presente, & afficuro,

*Gu.* Cara t'abbraccio, e parto.

*Em.* Pur nel tuo sen m'avrai?

*Gu.* Serba la fè giurata, e mia farai.

S C E N A XX.

*Emilia, Bleso.*

**B**leso chi mai l'intende?  
Chi per me di quel Sole  
Intorbida la luce?

*Bl.* Vi penso, e non ci arrivo

*Em.* Perche tante richieste?

*Bl.* Non sò.

*Em.* Perche fuggia?

*Bl.* Chi lo può dir.

*Em.* Ma che? di sua costanza

Semplice io temo ancora?

Ah no, che troppo ei la mia fede adora.

*Bl.* Ma per meglio accertarti

S'egli in amor t'inganna,

Ad osservar sue gesta i ratto volo,

Resta: e da fin con la speranza al duolo.

*Em.*

*Em.* Il timore, e la speranza

Son tiranni del mio cor.

Se l'affanno in me s'avvanza

Poi la speme mi lusinga,

E mi piace benche finga,

Se ben fiero il mio timor.

Il timore, &c.

*Fine del primo Atto.*





# A T T O II.

## SCENA PRIMA.

Deliziosa, contigua a gl' appartamenti  
d' Ernelinda.

*Ernelinda, Cuniberto.*

*Cu.* **M**io Sposo.  
*Er.* Mia Reina.  
*Cu.* Cuniberto  
*Cu.* Ernelinda.  
*Ern.* O la venga Teodata.  
Sei mio vezzo, sei mia vita,  
La mia pace, il mio contento,  
Per te sol gioja gradita  
Si dilegua ogni tormento.  
Sei mio &c.  
*Cu.* Ma qual fulgor inusitato, e strano  
Mi balena su gl' occhi?

SCE-

*Teodata, Ernelinda, e Cuniberto.*

**A**l tuo cenno real ubidente  
Alta Signora i'vegno.  
*Er.* Mia cara Teodata.  
*Cu.* (Che divine sembianze!)  
*Er.* Ora che dici? *à Cuniberto piano.*  
L'anima non ricrea  
Col balen di quegl' occhi?  
*Cu.* (Ella è una Dea)  
*Er.* Bellissima Donzella,  
Al tuo Sire, al mio Sposo a Cuniberto  
Bacia l' ostro del manto.  
*Cu.* (E' un' amoroso incanto.)  
*Te.* M' inchinerò qual ferva  
*Er.* A parte, a parte, or quel sēbiāte osserva.  
*Te.* Sōmo Regnante, a cui l'Italia, e'l Mondo  
Si prostrano vassalli: *Cu.* (O labro.)  
*Te.* A l' altar del tuo merto.  
*Cu.* (O guancie.)  
*Te.* Umile genuflessa.  
*Cu.* (O seno.)  
*Te.* Io porto  
In olocausto il cor.  
*Cu.* Sorgi [son morto]  
*Er.* Non è la più bell' opra  
Di natura del Cielo, e de gli Dei? *à Cunib.*  
*Cu.* [Dissimular conviene]  
E' bella sì, ma  
*Er.* Che:  
*Cu.* Appo quella vermiglia

B 6

Tua

Tua bocca porporina,  
No, non è bella (o dio, ch'ella è divina.)

V' offerfi in olocausto

Tutto il mio cor fedel

Pupille care.

E pria che non amarvi

Manchino gl' Astri al Ciel,

E l' onde al mare.

V' offerfi &c.

### S C E N A III.

*Ugone scclamando, detti.*

**D**Ove dove mi celo?  
Qual terra mi nasconde?

*Cu.* Ugone.

*Vg.* Qual abisso m'inghiotte:

*Er.* Duce

*Vg.* Stelle, Cieli, Fortuna. *Teo.* Padre.

*Vg.* Misero Ugone. *Si copre il Viso.*

*Er.* Copri

La venustà della serena fronte?

Narra, che fù?

*Cu.* Che avvenne?

*Te.* (Che farà?)

*Vg.* Ah Sire, Ugone

Faccia non ha da comparir più innante

Al suo Giove regnante.

*Te.* [ O me infelice. ]

*Er.* Perche mai?

*Cu.* Qual delitto?

Di noi t'ha reso indegno?

Togli

Togli quel velo amico *Gli scopre la faccia*  
T'abbraccio, e v'è della Britania al Regno.

*Vg.* Sire.

*Er.* Di?

*Vg.* Mia Reina

*Cu.* O là a chi parlo? Ugone

Parto, fa ch'in brev'ora a noi sia noto

Quello, che nel silenzio

Ostinato rinchiudi.

Vieni Ernelinda, Teodata.

*Te.* Sire.

*Cu.* Qui resta, e sia tua cura

Sottrar dal Genitore

Ciò che svelar ei niega al suo Signore!

*Er.* Ti lascio Teodata.

*Te.* Al regio aspetto

M'inchino umile.

*Er.* [ E' bella al mio dispetto. ]

Porto d'amor la cruda face in petto!

*Ern.* Caro ]

*Cun.* Bella ] la mia stella

Tu farai de' miei contenti.

Del tuo ciglio così vago

Io di te tanto m'appago

Che non sò, che fian tormenti!

Caro &c.

### S C E N A IV.

*Ugone, Teodata.*

*Te.* **A**H Teodata, Teodata.  
(Stelle.)

*Vg.*

Vg. Publicherò la vergognosa offesa?  
I miei torti? i tuoi scorni?  
Che farò? che farà?

Te. [ Numi del Ciel pietà. ]

Vg. Son ne l'onor tradito.

Te. ( Io son scoperta. )

Vg. Tuo Padre, Ugone.

Te. ( O mia Fortuna, o Fato. )

Vg. E tu cor scelerato *Guarda dentro.*

Non rispettar d'un veglio

L'età cadente? gl'anni?

Te. ( Altri per me tiranni. )

Vg. Tu del canuto Ugone

Infamar sino il nome?

Perfido, insidioso,

Indiscreto, assalirmi ed oltraggiarmi?

Guido, Ugone, armi, armi. *per scena agitato.*

Te. Dhe Genitor perdona.

Vg. E può 'l tuo labro

Articolar tal voce? e tu non lavi

Queste macchie col sangue?

Perdon? perdona? *Guarda di dentro.*

Ah prole

Tu d'Ugone non sei.

Syenerò, sbranerò, vò vendicarmi.

Armi, Armi.

Te. Padre l'error confesso.

Vg. Che?

Te. Dall'amore di Vitige

Vinta a lui già mi resi.

Vg. Come?

Te. Ed egli poi mi diede

Con reciproco affetto

Di

Di Marito la fede.

Vg. Ah quest'ancora

Sentirà Guido, il figlio, o Ugone, o Dei.

Te. ( Vitige ah dove fei? ) *esclama.*

Vg. Oh me infelice, o misero, per quale

Peggior insania io vivo? *affannato.*

Te. Dhe Padre.

Vg. Ah traditrice.

Te. Svenami, prendi 'l ferro,

Son rea di morte.

*piange.*

Vg. Non so dove mi volga,

Non son più Ugone, nò,

Scherno son io del Fato,

Un ludibrio del Mondo un disperato.

Non so, che far dovrò

Fra tanti affanni.

Che il Fato congiurò

Troppo a' miei danni.

Non so &c.

## S C E N A V.

*Teodata sola.*

**D**Al Genitor per iovolarti all'ira  
Che farai Teodata!

E da qual Nume

Fia, che pietà ritrove?

Coraggio, e se fia d'uopo anima forte

Incontra con ardir' anco la morte.

Non mi lasciar' Amore

Languir senza sperar;

Non merta la mia fede

Da

Da te questa mercede,  
Di farmi ogn'or penar.  
Non mi &c.

## S C E N A VI.

Sala Regia.

*Emilia, Blefo.*

**D** Eh caro Blefo, dimmi [Reggia  
Dunque per le mie nozze in questa  
S'apprestano le pompe?

*Ble.* Ridi, brilla, e festeggia: affaccendata

Tutta la Corte io vidi

Là si portan di Persia

I più fini tapeti,

Qui di seriche spoglie

Si veston le pareti,

E perche spumi 'l Bacco più fumoso

Le tazze di cristallo

Forma fabro ingegnoso.

*Em.* O servo, o fido servo; o come io sento

Per soverchia allegrezza

Balzarmi il cor nel seno: in questo giorno

Sarò sposa di Guido,

Stringerò l' Idol mio.

*Ble.* Si porgi voti al faretrato Dio.

*Em.* Sì vieni nel mio petto

Speranza di goder,

Col dolce tuo diletto

A consolarmi il cor;

Se poi mi fai languire

Senza

Senza sperar pietà  
Del fiero mio martire  
Non v'è più rio dolor.  
Sì vieni &c.

## S C E N A VII.

*Lotario, Emilia, Blefo.**Emilia.*

*Em.* **E** Padre.

*Lot.* Andiamo.

*Em.* Ma dove?

*Ble.* Egli è turbato.

*Lot.* Vieni, andiamo

*Em.* Alle nozze?

*Lot.* Che nozze?

*Ble.* Come Signor: d' Emilia

Guido non è lo sposo?

*Lot.* Che Guido? che sponfali?

Venite.

*Em.* Ah, Genitore.

*Lot.* O là.

*Ble.* Signor.

*Lot.* Taci,

Seguitemi.

*Em.* O tormenti.

*Ble.* Emilia.

*Em.* Blefo.

*Ble.* O forte.

*Em.* O strani eventi.

SCE.

*Bleso , Guido , che sopravviene agitato .*

**C**Hi può intēder costui? più strano umor  
Bleso vedesti mai?

*Gui.* Dite perfide stelle: in un sol giorno.

*Ble.* Guido, Signore.

*Gui.* Bleso,  
Empio, indegno Lotario, e traditore,  
Con sacrilega mano

Sferzarmi il Genitore?

*Ble.* Questo m'è nuovo.

*Gui.* Bleso,

Dov'è Lotario.

*Ble.* In questo punto [ghi  
Egli fuor della Reggta a i proprii alber-  
Con Emilia n'andò.

*Gui.* Con Emilia?

*Ble.* E le nozze?

Al suo dir se dò fede io mi presumo,  
Che siano andate in fumo.

*Gui.* Come? la Dea, ch'adoro,  
La sospirata sposa,  
Anco 'l fellon mi toglie?

Emilia non avrò? qual Dio? qual legge?  
Di tiranno spietato?

Con qual ragion? rispondi.

Core difumanato?

Bleso.

*Ble.* Che chiedi?

*Gui.* Corri a Lotario: nò

Vola ad Emilia (ma) senti: veloce

Sì

Sì: v'è: fermati, nò.

*Ble.* Via, di? che far dovrò?

*Gui.* Parti, che di Lotario entro alle soglie  
A momenti verrò.

*Ble.* [Insoliti accidenti oggi vedrò.]

S C E N A X I .

*Guido solo.*

**P**Rivarmi ancora  
Dell'amata beltà? ma pria, che gl'astri  
Febo nel Ciel ricopra  
Vendicati saran dal mio furore  
E l'onor vilipeso, e 'l Genitore.  
Su destatevi nel petto  
Ciechi sdegni a vendicarmi,  
E cangiatosi in furore  
Di pietade il Dio d'amore  
Questo seno omai disarmi.  
Su &c.

S C E N A X .

*Cuniberto .*

**O**Là venga a momenti  
Vitige il Duce  
Cuniberto, qual mai divin sembiante  
Ti comparì dinante?  
Un prodigio del Cielo, e di natura,  
Un Sol, che senza Occaso  
Ogn'altro Sole oscura.

SCE.

## S C E N A XI.

*Cuniberto , Vitige .**Vit.* L' Alma presento al gran Cesareo Im.*Cu.* Io viddi Teodata . (pero.*Vit.* Affai diversa

Da quel , che menzognera

Già ti narrò la fama . (pa

*Cu.* Semplice il bel non scerni, e con la Tal-

La luce non conosci.

*Vit.* Perche?*Cu.* Men vago splende

In Oriente il Sole, e del suo labro

Pallida al paragone

La più, vermiglia Aurora .

*Vit.* [Ah gelosia mi strugge, e mi divora.]*Cu.* Sappi, che quel crin d'oro

Sciolto all' aria del volto

Allor m' incatenò.

*Vit.* (Cieli, che ascolto!)*Cu.* Bramo, ch' alle mie voglie

Tu procuri costei.

*Vit.* (O mio Destino, o Dei.)*Cu.* Sana di questo cor l'aspra ferita,

E in avvenir disponi

Del tuo Rè, dell' Impero, e di mia vita.

*Vit.* (Che dici alma tradita?)*Cu.* Taci? non parli?*Vit.* Ma Ugone, il genitore?*Cu.* Al Brittanico Trono

Si porterà a momenti .

*Vit.**Vit.* La Corte? il Mondo?*Cu.* Muti

Sono all' opre de' Regi.

*Vit.* E la sposa Ernelinda?*Cu.* La sdegno, e l' aborrisco.*Vit.* Ernelinda?*Cu.* Costei

Andrà per mio comando

Su l' apparir dell' Alba

A i villarecci alberghi.

Vanne tu pur fedele, e alle mie stanze

Conduci Teodata .

*Vit.* Deh, che tenti?*Cu.* Non più: vanne la chioma

Prendi d' amica Sorte .

*ite.**Vit.* Pria, che d'altri 'l mio ben farò di mor-

Io mi parto a dar conforto

Del tuo core a' dolci affetti

Di quel ciglio a' chiari lampi

Farò sì, che lieto avvampi;

(Ma ogni sguardo ti saetti.)

Io mi &amp;c.

## S C E N A XII.

*Cuniberto solo .***O** Bella Teodata: appo 'l tuo volto

E' orrendo ogni sembiante:

E quel, che d' Ernelinda

A gl' occhi miei già rasebrò, sì vago

Di



Di Medusa è l' imago.

Ardetemi nel seno

Fiamme del mio bel foco,

Ch' io cangio il primo ardor;

Così contento appieno

Io spero a poco a poco

Di consolare il cor.

Ardetemi &c.

## S C E N A XIII.

*Ernelinda, Cuniberto.*

Cuniberto adorato,  
Mio tesoro, mio Nume.

*Parte Cuniberto senza guardarla.*

Parte, s' invola?

*lo ferma*

O Cuniberto, ferma

*Cuniberto le dà una mano nel petto,  
ed' entra.*

Ascoltami, che veggio?

Mi scaccia? m' allontana? ah traditore

Dov' è la fè? l' amore?

Dì? forse Teodata

Con sua beltà ti prese?

Sì, sì divenne amante

Allor, che di quel volto

Si mostrò disprezzante,

O tradita Ernelinda

O pene acerbe, e rie,

Ministra io fui delle sciagure mie.

Son d' amor nel mare infido

Navicella abbandonata;

Hò

Hò perduto, e stella, e lido

Per seguirti anima ingrata.

Son d' amor &c.

## S C E N A XIV.

*Teodata, Ernelinda.*

D E h sovrana Ernelinda,  
O gran Donna, e Reina, ah se giamai

D' vna tua serva umile

*Si prostra*

Accogliesti

*parte Ernelinda*

Vaneggio?

*(sta*

Dormo? son desta? ella è Ernelinda? que-

E' l' Italica Reggia?

Son Teodata? Cieli,

Chi mi scioglie l' enigma?

Qual delitto commisi?

Reina, ah ben t' intendo;

Penetrafi, ch' io diedi

All, amato Vitige

D' amante Donna i doni,

Ond' avvien, che mi fuggi, e m' abbādoni.

Ire sdegni di barbara sorte

A vendetta vi sfida il mio cor;

Nulla teme di rigido Fato,

Che il sereno di ciglio adorato

Può far vago di morte l' orror.

Tre sdegni &c.

SCE-

*Vitige, Teodata.*

**T**eodata.

*Teo.* Vitige, ah fiam traditi.

*Vit.* Come? perche? tu piangi?

*Teo.* Sappi,

Ch' ora noti ad Ugone

Tutti già son de' nostri cor gl'affetti,

Ed Ernelinda ancora

Seppe de' nostri amori.

*Vit.* Che sento! o Cieli.

*Teo.* E del suo Regio aspetto

Sdegnosa, o Dio mi priva.

*Vit.* Perfidissime stelle, e chi mai pose

In bocca della Fama

Del nostro amor gl'arcani? (ni

*Teo.* Non sò, l'empio Destìn, gl'astri inuma.

*Vit.* O Vitige: da tante

Ree sciagure agitato, ove mi volgo?

*Teo.* Vitige, ah, forse nuovo

Disastro, ora ci assale?

*Vit.* Sappi, che del tuo volto

Arde il Rè Cuniberto.

*Teo.* Cuniberto?

*Vit.* E condurti al Regio aspetto

A momenti degg'io.

*Teo.* O me infelice,

Tu condurmi al rivale? e tu ministro

Sarai della tua pena? io nelle braccia

A quel Tiranno lascivo?

*Vit.* Seguimi a Cuniberto.

*Teo.*

*Teo.* Ah Vitige.

*Vit.* Sì, vieni, e fin che spira

Il giorno adulto, fingi

Con quel Monarca amante,

Che non andrà nell' Occidente il Sole,

Che sarai di Vitige,

O caderà di quest' acciaio al pondo

Ugone, Guido, e Cuniberto, e il Mondo.

Nasce nell' Alba il fior,

E spunta nel mio cor

Di speme vn lampo;

Questo l' adombra il duol

E quello a' rai del Sol

Manca sul campo.

Nasce &c.

S C E N A X V I.

Cortile nella Casa di Lotario.

*Bleso, Lotario.*

**S**ignore, ah, che facesti?

*Lot.* Quello, a cui per l'onore

Tenuto era Lotario.

*Ble.* Una percossa

Nella faccia ad' Ugone?

Ad uom sì venerabile?

*Lot.* Colui?

Meritò ciò, ch' egl'ebbe;

Io deluso? Lotario? ah de' miei torti

Parleran queste mura,

Favellerà la Reggia.

C

*Ble.*

Ble. Pensa . rifletti .

Lot. Che ?

Hò in mia difesa il giusto,  
La ragione hò per guida .

Ble. Sì , ma . . . .

Lot. Sentimi o Blefo amato ;

Dimmi servo fedele ,

Chi le gelide notti

Vegliò per il suo Rè ?

Ble. Tu .

Lot. Per inaccessè vie , per terre ignote ,

Fra i perigli dell' acque

Chi stancò gl' anni , e i lustri ?

Ble. Lotario .

Lot. E chi sostenne

Fra i rischj della guerra

A fronte della morte

La ragion dell' Impero ?

Ble. Il tuo braccio guerriero .

Lot. Et or d' altri

Dassi ciò , che s' aspetta

Al mio lungo servir' , e tu anco chiedi

Quello ch' io feci sentir .

Ble. Che farai ?

Lot. Che farò ?

Che sà far questo braccio ?

Che fà quando tradito

Lotario è nell' onor di sangue , e morti ,

Di scempj , e di furori

La Reggia ingombrerò :

Vieni .

Ble. Bestia maggior' , e chi mirò .

Lot. Nell' onor , se resto offeso

Anche

Anche a Giove io sò far guerra ,

Nel mio petto vilipeso

Debol core non si ferra .

Nell' onor &c .

S C E N A XVII .

Guido , Lotario , Blefo .

Lotario .

Lot. **L** Che importuno ?

Ble. Parti o Guido .

piano .

Gui. Son' io .

Teco per duo momenti

Di favellar desio .

Lot. Parla tosto , che chiedi ?

Ble. Parti Signor : non vedi ?

piano a Gui .

Gui. Mi conosci ?

Lotario lo guarda , ride , e dice a Blefo .

Lot. Andiam , andiamo .

Gui. Fermati : mi conosci ?

Ble. Fuggi , vè .

Lot. Ti conosco .

Tu di quell' uom sì grande ,

Che dè partir della Britania al Regno ,

Figlio d' Ugon tu sei ( di quell' indegno . )

Gui. Nò .

Ble. Vanne .

Gui. Io di quel veglio

Cui percotesti 'l volto

Son Guido , e sono il figlio .

Ble. ( Oh lo veggio in periglio . )

Lot. Che dir vorresti ?

*Ble.* (Ohimè.)  
*Lot.* Che pretendi?  
*Gui.* Ragion dell'atto indegno.  
*Lot.* Tuo Padre il dica.  
*Gui.* Nò, non partirai.  
*Ble.* (Cielo, che fara mai?)  
*Lot.* Garzone parti.  
*Ble.* Addio.  
*Gui.* Fermati, e snuda il ferro.  
*Lot.* Infelice. *e guarda Blefo.*  
*Gui.* Quel ferro, sù.  
*Ble.* Che tenti?  
*Lot.* E tanta fretta  
 Hai di morir? vâ tra fanciulli, vâ.  
*Lot.* Denuda quell'acciar.  
*Mette mano alla spada.*  
*Ble.* T'Ucciderà. *a Guido.*  
 Lasciamlo. *a Lotario*  
*Gui.* A noi codardo: io vò ragione  
 Perche ol'raggiasti Ugone?  
*Ale.* Signor.  
*Lot.* Eh forsennato.  
*Denuda la spada, e fanno duello.*  
*Ble.* Lotario.  
*Gui.* Col tuo sangue.  
*Lot.* Chi desia di morir, qui mora esangue.  
*Ble.* Cadde ferito.  
*Gui.* Veggalo 'l Genitore:  
 Consacrata hò la vittima all'onore.

SCE-

*Blefo, Lotario trafitto.*

**L**otario: ei non si move, e tutto n' esce  
 Fuor di gran piaga il sangue.  
 Signore: ah! l'alma spira.  
*Qui si leva in piedi Lotario.*  
*Lot.* Io spirar l'alma? io vinto?  
 Dov'è colui? Blefo.  
*Ble.* Signore.  
*Lot.* Hò forza.  
*Ble.* Sì.  
*Lot.* Hò spirto.  
*Ble.* Il sangue.  
*Lot.* Sangue?  
*Ble.* La ferita.  
*Lot.* Io ferito?  
*Ble.* T'appoggia.  
*Lot.* O indegni degl'altari  
 Numi.  
*Ble.* Cadi.  
*Lot.* Chi mi ferì?  
*Ble.* Guido.  
*Lot.* Un fanciullo?  
 Io solo di me stesso  
 L'omicida....  
*Ble.* Maggiore  
 Della piaga è il martoro.  
*Lot.* Sì mi squarcio, mi sbrano.  
*Ble.* Cade.  
*Lot.* Moro,  
 O Guido, Emilia, Blefo.

C 3

SCE-

*Emilia corre al Padre piangente,  
Bleso piange ancor lui.*

**Q**uai rumori, quai voci,  
Padre, padre.

*Ble.* Ah Signora.

*Em.* O Genitore:

Come nel proprio sangue  
Pallido ti ritrovo!

*Ble.* O misero.

*Em.* Chi ti ferì?

Chi ti svenò?

*Ble.* Infelice.

*Em.* Sei morto? più non vivi?

*Ble.* E' morto.

*Em.* Bleso,

Chi gli trafisse il petto?  
Chi svenò 'l caro Padre?  
Presto: narra: discopri 'l traditore;  
O Padre, o Genitore.

*Ble.* [Ma Bleso, che dirai:]

*Em.* Ah cor fellow, tu sei  
Complice del delitto.

*Ble.* Io:

*Em.* Il silentio t'accusa  
Tradisti il tuo Signore.  
O Padre, o Genitore.

*Ble.* Sappi, ma:

*Em.* Cieli ancora  
Il Tiranno omicida?  
Dì? scelerato infido,

Pa-

Palefa il feritore?

*Ble.* Egli fù Guido.

*Em.* Guido?

*Ble.* D'Ugone il figlio.

*Em.* Guido l'uccise? o Guido, o core infame  
Tu m'uccidesti 'l Padre?

Questa mercè tu doni all'amor mio?

O Guido, o Padre, o Dio.

Bleso altrove tu porta

Il Cadavero e sangue.

(io.

*Ble.* Frenar su gl'occhi 'l pianto or nò poss'

*Em.* O Guido, o Padre, o Dio.

*Bleso conduce via il morto.*

Voglio vendetta sì,

Vendetta? e contro chi?

Contro il mio bene? ah nò,

Che seco io morirò.

Ma che morte?

Alma forte

Si combatta in questo dì

Voglio vendetta.... ah nò.

Che nò? mio spirto sì,

Svena, lacera quel core,

Che in vn punto al Genitore

Squarciò il seno, e me ferì.

Voglio &c.



C 4

AT-



# A T T O III.

## SCENA PRIMA.

Sala Regia.

*Cuniberto , poi Emilia , e Ugone.*

**D** Iscioglietevi dal core  
 Amoroſe mie catene  
 Torni l' Alma in libertà ;  
 Per goder l'ore ſerene  
 Più non vò ſeguire Amore  
 Dietro a' rai d'una beltà

*Em.* Ah' mio Signor, mio Sire.

*Ug.* Ah mio Rè Cuniberto.

*Em.* La tua giuſtizia invoco.

*Vg.* La mia diſeſa ascolta.

*Em.* Al tuo piè genufleſſa.

*Vg.* Proſtrato alle piante.

*Em.* Chieggio.

*Vg.*

*Vg.* Imploro.

*Cu.* Acquietatevi ; ſorgete  
 Emilia eſponi.

*Em.* Guido

Barbaro ſcelerato

Hà con deſtra omicida

Lotario trucidato.

*Vg.* Signor falſa è l'accuſa  
 Senza vantaggio in ſingular certame  
 Da Cavalier ſvenollo.

*Cu.* Guido Lotario uccife? *guarda Vg.*

*Vg.* Sappi , che dall'onore.

*Em.* Da barbaro furore.

*Vg.* Già Guido provocato.

*Em.* Il fellon ſtimolato.

*Cu.* Lascia Emilia , che porti  
 Le ragioni del figlio

*Vg.* Invido , perche al pondo  
 Del Brittanico Regno  
 Me , tua bontade , eleſſe  
 Oltraggioſo lanciò Lotario indegno  
 La mano in ſu 'l mio volto ;

Nell' offeſa d'Ugone

Offeſo è Cuniberto ;

Ma la ſtrage , che Guido

Sortì con la ſua ſpada

Qual' ultrice di Giove alta ſaetta ,

E del Rege , e del Padre è la vendetta.

*Em.* Signor , dunque daraffi  
 Premio a chi l'uomo uccide ?

*Vg.* Permetterai , che impune , . . . .

*Em.* E ſarà vero . . . .

*Vg.* E ſi dirà . . . .

C 5

*Cu.*

*Cu.* Non più, tergi o Donzella  
I lacrimosi rai; questo momento  
Per sincerar gran fatto  
Termine è troppo angusto;  
Adempirò quanto s'aspetta al giusto.  
Partite.

*Vg.* Il figlio  
Non perirà, se dà ragion consiglio?

*Em.* Con la speme della vendetta  
Darò tregua al mio dolor,  
Se a punir quell'alma rea  
Mancan fulmini ad Astrea  
Prenda le faci, e i folgori  
Del mio sdegnato amor.  
Con la speme &c.

## S C E N A II.

*Cuniberto, poi Vitige, e Teodata.*

**C**uido, Lotario uccise?  
Il German di colei, ch'è la mia vita?  
Diè morte a sì gran Duce?  
Ah Lotario cadesti  
Su miei spiriti Reali a vendicarlo (lo?)  
Volo cò man d'Astrea... ma nò, che par-

*Vit.* D'Ugon la figlia Teodata  
Presento al Regio cenno.

*Cu.* E chi può aver bastante  
Ciglio a mirar quel volto?

*Teo.* [Costanza anima mia]

*Cu.* Vitige!

*Vit.* Mio Signor!

*Cu.*

*Cu.* Omai perduto  
In faccia a tanto lume  
Hò me stesso, e l'ardir; deh tu comincia  
A spiegarle il mio foco.

*Vit.* (L'ingannerò.)

*Teo.* Che fia.

*Vit.* O Teodata, il Cielo  
Con diademi di stelle  
Tuo degno crine indora.

*Teo.* Vitige di che parli?

*Cu.* Su via, per quei bei rai  
Racconta la mia pena.

*Vit.* Incominciai.

*Teo.* Stelle, che farà mai?

*Vit.* Deh beila abbi pietade

D, vn Rè, che langue ogn'ora

[Fingo non t'aditar, tu fingi ancora.]

*Cu.* Teodata, che dice?

*Vit.* Che per or non ti sprezza, e non ti ado-

Tu che rispondi?

*Teo.* E tanto

Tuo folle ardir s'avvanza?

*Vit.* E' questi il paragon di tua costanza?

*Cu.* Che risponde?

*Vit.* Che giova la speranza

*Cu.* Dunque al mio core amante

(La speme ora sia guida

Mia Teodata?

*Teo.* Signor!

*Cu.* Nò

Tuo suddito adorante.

*Teo.* Suddito!

*Cu.* Sì, ch' allora,

C 6

Che

Che di quel volto io vidi  
 Le porpore vezzose  
 Legge di servitude amor m' impose;  
 [O che guancie di rose.]  
*Vit.* (Sgombrate questo sen furie gelose.)

## S C E N A III.

*Ernelinda, e detti.*

*Cu.* **S** Appi, gentile, e vaga, (rogo  
 Ch' ardo per le tue luci, ed al mio  
 Le labra d' Ernelinda  
 Somministrar' le faci.

*Teo.* Che sento!  
 Nacque dalle sue lodi  
 L' amor di Cuniberto?

*Vit.* O Cieli.

*Cu.* Ella guidommi.  
 Alla catena.

*Er.* E' vero.

*Cu.* E infinitò a quest' alma  
 Fuor del petto esalar sospir profondi.  
 Bella tu che rispondi?

*Vit.* Sì Teodata accogli  
 L' amor d' vn Rè, che tua beltade adora  
 (Fingo non t' adirar, tu fingi ancora.)

*Teo.* Oh Dio!

*Cu.* Bella tu piangi?  
 Siete belle ancor piangenti  
 Del mio Sol care pupille;  
 Ma vedervi ora desia.  
 L' alma mia

Più

Più serene, e più tranquille.  
 Siete &c.

O amato mio tesoro  
 Vieni dove solenni  
 Del giorno mio nativo  
 Si celebran le pompe, ivi o mia cara  
 Ti riconosca il Mondo  
 Per mia Reina, e sposa.

*Teo.* Ma Ernelinda?

*Cu.* E' tua serva.

*Teo.* E' sposa a Cuniberto.

*Cu.* Or di lei più non sono.

*Teo.* Ma chi disciolto hà il nodo? (to,

*Cu.* Ella, ch' a tua bellezza, ed al tuo mer-  
 Perche t' ama fedel cesse l' Impero.

*Qui si mette Ernelinda in mezzo.*

*Er.* Menti o crudele.

*Teo.* Ah me infelice.

*Vit.* Quant' è opportuna.

*Cu.* Olà.

*Er.* Or vieni tu.

*Teo.* Pietà.

*Cu.* Tanto ardir? ] in te risiede?

*Er.* Tanto inganno? ]

*Cu.* Andianne Teodata.

*Er.* Segui pure il mio piede.

*Cu.* Temeraria t' opponi  
 Al voler d' vn Monarca?

*Er.* Empio Tiranno.

*Cu.* Vieni,  
 Cor de gl' affetti miei,  
 O Teodata mia Reina.

*Teo.* Oh Dei.



A T T O  
S C E N A IV.

*Ernelinda, e Vitige.*

**F**erma indegno Vitige.

*Vit.* Reina.

*Er.* E ancora ardisci

Con scelerate labra

Articolar tal nome?

*Vit.* Vitige in che peccò?

*Er.* Tu core infame

Per colui, ch'è mio sposo

Servi a impudichi amori?

*Vit.* Ernelinda t'inganni;

Già sai, che Teodata

E' l'alma del cor mio.

*Er.* Che sento?

*Vit.* E sai de' nostri amori,

Ch' a lei con queste braccia

M'incatenai Consorte.

*Er.* Respira alma penante.

*Vit.* Ma i reciprochi nodi

A te non son palesi?

*Er.* Ciò già mai non intesi.

*Vit.* Dunque non discacciasti

La mia bella adorata.

*Er.* Vitige, ora t'inganni,

S'ingannò Teodata.

*Vit.* O Cieli!

*Er.* Ben mi son care

Queste notizie.

*Vit.* Stelle!

*Er.* Io parto a te sia legge

Anco

Anco in faccia del Mondo,  
S'vopo verrà l'autenticar tuoi detti.

*Vit.* Publicherò,...

*Er.* Non più così prometti.

Come di Rosa in Rosa

L'Ape vezzosa v'è

Così di speme in speme

Il cor sen vola,

E sempre perche teme

L'anima inquieta stà,

Ne si consola.

Come &c.

S C E N A V.

*Vitige solo.*

**Q**ual confuso pensiero [ro?  
Desta nella mia mente il nudo Arcie.

Sì candida, e sì bella

Non è la Tortorella

Quanto del caro ben la fedeltà;

Ne mai fiamma rubella

Il chiaro suo candor macchiar potrà.

Sì candida &c.

S C E N A VI.

Camera nella Casa di Lotario.

*Bleso, poi Guido.*

**E**' L'onore un certo imbroglio  
Fuor d'usanza in questo dì.

E pur

E pur trovasi per quello  
 Chi s'ammazza nel Duello  
 E chi cade in povertà.  
 Se una Figlia vā modesta,  
 Se la Moglie hà un pò di cresta  
 Spesso i conti se li fa.  
 Ma chi ha buona inclinazione  
 Fa più conto dell'onore,  
 Che di tutta l'Onestà,  
 Io per me credo così.

*Gu.* Blefo?

*Bl.* Guido, Signore?

Fermati dove vai? qui nelle stanze  
 Di Lotario svenato  
 Vieni a trovar l'Asilo?

*Gu.* Emilia ov'è?

*Bl.* Va fuggi

Ratto da questi alberghi

*Gu.* Dimmi

Dov'è Emilia?

*Bl.* Furiente

Al piè di Cuniberto  
 Lo sdegno di quel Sire  
 Muove contro di te.

Vattene affretta il piè.

*Gu.* Ah Emilia; ah non fia vero,  
 Ch'altri, che il mio bel Nume  
 Fulmini il cor di Guido.

*Bl.* Del Giudice adirato  
 Senti le furie.

*Gu.* Nulla m'arretra.

*Bl.* Vedi

L'armi d'irata Astrea.

*Gui.*

*Gu.* Non caderò, ch'al piè della mia Dea.

*Bl.* Emilia viene.

*Gu.* Venga, io risoluto

Vo per ultima sorte

O il perdon da sua bocca,

O da sua man la morte.

*Bl.* Tutto di sdegno acceso avvāpa il ciglio.

Celati

*Gu.* No.

*Bl.* Si prendi il mio consiglio.

## S C E N A VII.

*Emilia, Blefo, e Guido à parte.*

**V**endetta che risolvi Amor che dici?  
 Entro sì mesto orrore

In segno del dolore

Fra torbidi pensieri

D'affetti lusinghieri

E d'ire ultrici.

Vendetta che risolvi &c.

Ed è sì lenta ancora

In castigar chi 'l Genitor m'uccise

Del Giudice la destra?

Ferma, no Cuniberto ah! senza Guido

Vivrò giorni infelici;

Vendetta, che ragioni. Amor, che dici?

Ma che? d'un cieco io seguirò i consigli?

O Guido, o mio Tiranno?

Dove sei traditore?

Dove t'ascondi di?

Ma vanne pur fin dove ignoto è ancora

Il nostro Mondo al Mondo,  
 Che fin laggiù nel più profondo abisso,  
 Che si giuga il mio sdegno un dì è prefisso.

S' io miro quel bel volto  
 Languisce oh Dio sepolto  
 Lo sdegno del mio cor.

Ma poi, s' al tradimento  
 Io penso, in un momento  
 Si sveglia in me il furor.

S' io miro &c.

*Bl.* Emilia?

*Em.* Ah Bleso!

Ma che pianto, che duol, su Bleso all'armi.  
 Meco di Brando, e d'ira  
 Armati su, svenato in questo dì  
 Mora Guido il fellon.

*Bl.* Guido fuggì.

*Em.* Guido fuggì?

*Bl.* Su ben spalmato Abete  
 Sciolse le vele al vento  
 Ratto fuggì per l'umido elemento.

*Em.* Fuggì, lassa, che sento? ah Bleso, e Guido  
 Fece da me partita?

Ahi fuggì la mia vita?

*Bl.* E' mezza impietosa.

*Em.* Ma così parlo ancor del Traditore?

Olà Bleso, miei Servi

Scioglasi alato Pino

Mi si porgan gl' Arnesi

Sin dove bagna il mar dove s'estende

La più inospite Terra

Da me benche lontana

Habbia colui la guerra.

Già

Già l'arrivo, già il prendo, e già lo sbrano  
 Con destra inferocita.  
 Ahi fuggì la mia vita?

*Bl.* Fuggì.

*Em.* Deh Guido ingrato  
 Fuggisti senza me?

*Bl.* (Sta ben celato.)

*Em.* Nò nò non si perdoni al Traditore.

S C E N A VIII.

*Guido, e Detti.*

**E** Milia eccoti al piede  
 Colui, che brami estinto  
 Si Guido io sono.

*Bl.* Misero?

*Gu.* Quell'io sono,  
 Che già t'uccise il Padre  
 Il sacrilego, e l'empio, il traditore,  
 Bella Emilia son Guido  
 Il tuo diletto Amore.

*Em.* Tu l'amor mio? tu scelerato infame  
 L'amor d'Emilia? ah barbaro inumano  
 Soffro ancor di vederti, e non ti sbrano?

*Bl.* Piano Signora piano.

Bleso per lui ti prega.

*Em.* Oh Dio con sì bel volto egli mi lega.

*Gu.* Squarciami il petto uccidemi  
 Teco vivra mia fè  
 Spiro contenta l'Anima  
 S'ò da morir ti al piè.

Squarciami &c.

*Em.*

*Em.* Qual fè core indegno?  
Bleso?

*Bl.* Signora?

*Em.* Porgimi un ferro.

*Gu.* Io stesso ò bella  
Ti porgo l'armi.

*Bl.* Nò.

*Em.* Ah s'io lo miro in volto  
Già mai l'ucciderò.

*Gu.* Via su, che tardi.  
Svenami  
Uccidemi  
Sbranami.

*Em.* Si vengo armata, corro

*Gu.* Attendo il colpo.

*Bl.* Mosso  
Mi sento da pietà.

*Em.* Mori... Non posso.  
*Si lascia cadere il ferro, e parte.*

## S C E N A IX.

*Bleso, e Guido.*

**G**uido prendi coraggio  
Troppo Emilia t'adora.

*Gu.* Spero, che un dì si plachi  
La Dea, che m'innamora.

*Bl.* Irremissivolissimevolmente  
Io pur lo spero ancora.

*Gu.* Dimmi Amor se questo seno  
Dovrà mai pace sperar.  
Per pietà rispondi almeno

Sc.

Se il mio cor vuoi consolar.  
Dimmi &c.

## S C E N A X.

Sala Regia con Appartamenti.

*Ernelinda, e Ugone.*

**L**asciami, al Regio aspetto  
Non mi si neghi il passo.

*Vg.* I Regi Cenni  
Trascurar non degg'io.

*Er.* Ove mi guidi?

*Vg.* A i Villarecci alberghi,  
Vieni, che più?

*Er.* Lascia almen, ch'all'ingrato Idolo mio  
Porti l'ultimo addio.

Cresca tanto il mio dolore,  
Che dal sen l'alma divida.  
Sol mi lasci tal vigore, (uccida.  
Ch'io abbracci il caro sposo, e poi m'  
Cresca tanto &c.

## S C E N A XI.

*Cuniberto, Teodata, e Detti.*

*Ug.* **R**eina il Rè qui giunge,  
E con il Rè Teodata

*Gu.* E come? ancor passeggi  
Queste Soglie Reali? e tu i miei cenni  
Così esequisci Ugone?

Vg.

Vg. Sire, quest' è il momento  
Fatal, di sua partenza.

Cu. Tosto parti, ubbidisci

Er. Signor placa lo sdegno.

Cu. Vattene, sgombra.

Er. Almen di questo labro

L'ultime voci ascolta.

Cu. Dì Tosto.

Em. Io di costei,

Che tua Reina adori

A te lodai le tante

Bellezze peregrine.

Cu. (Adorata).

Vg. O indegna Teodata.

Er. Ma Signor tu perdona.

Cu. Presto.

Er. Sotto quel bello

Deformitade è ascosa,

Macchia non ha sì livida, e sì turpe,

Nel mostruoso aspetto

La spaventosa Aletto.

Cu. O Circe de gl' Abissi,

Così oltraggi ch'è Diva? e tanti in faccia

Al suo divin splendore

Poner macchia d' Eclisse?

Er. Si diè in preda a Vitige.

Cu. A Vitige?

Vg. O stelle?

Te. (Tacerlo, che più giova?)

O Sire, o Cuniberto

Amo Vitige è vero, egli m' adora,

Ei mi diè se di Sposo, e alla sua face,

Io d' Amore in mercede

Do.

Donai me stessa, e con l' Amor la fede.  
Cu. Venga Vitige.

S C E N A XII.

Guido, e Detti.

Signor, se il mio delitto  
In odio ancor mi rende  
D' Emilia, ch' idolatro, io piego il collo  
Al taglio della spada,  
L'uccisor di Lotario esangue, or cada.

Vg. Che veggio?

Cu. Quanti

Di girevol fortuna

Misteriosi avvenimenti. Emilia

Chiamisi al regio aspetto.

Col suo strale il Dio d' Amore,

Che non fa quando faetta.

Dà tormenti all' alma, al core

Ma in piagare ancor diletta.

Col suo strale &c.

In sì gran punto

Opri di Rege il senno.

Emilia spunta. Guido

Ritirati.

Vg. Ubbidisco.

SCE.

A T T O  
S C E N A U L T I M A .

Sala Regia con Appartamenti Reali .

*Vitige , Emilia , Cuniberto , Ernelinda .  
Teodata , e Guido in disparte .*

*Vit.* **D**El mio Signor

*Em.* **D**i Cuniberto

*Vit.* Pronto

*Em.* ) Io mi presento al cenno .

*Vit.* )

*Cu.* Vitige , vedi è questa  
Teodata , il cui bello  
Non piace alle tue luci .

*Vit.* Sire ?

*Cu.* Taci arrogante .  
Emilia , hò consacrata  
Del tuo gran Padre all' ombra  
La Vittima superba .

*Em.* E' morto Guido ?

*Cu.* Sue parti  
Oprò vindice Astrea ;  
Spirò l' anima rea .

*Em.* Ahimè infelice ?  
Ah Guido , Emilia , Sire ,  
Se spirò la mia Vita il mio Consorte  
Anche a Emilia dà morte .

*Cu.* [ O fido cor di Donna ]  
Non lacrimar , a chi t' uccise il Padre  
Era ingiusto il perdon . Volgiti , mira  
Del Garzon delinquente  
Tronca l' altera Testa .

Fa

*Fa venir Guido , ed Emilia si volge altrove .*  
*Em.* Ah togliete a quest' occhi  
Così tragico oggetto !

*Vg.* Vedilo ?

*Er.* Vedi ?

*Cu.* Osserva .

*Em.* Oh barbari sì tenta

Con tirannica forza

Empio fare il mio guardo , e Amor ch' è  
Anche il sopporta , e Voi hai Guido

*Si volta e vede Guido .*

Forza è ch' il dica Guido ah mio ?

*Gu.* Emilia mia speranza .

*Em.* ( Ma dove aimè trascorro ? )

Così s' inganna , ò Sire

Di tradite Donzella

L' onore , e la ragione ? e in Cielo i Dei

Come potranno dir , che giusto sei ?

Via , su toglia a quest' occhi

Mostro così crudele .

*Cu.* Dell' amor tuo fedele

N' ebbi prova a bastanza ;

Or tu perdona , ò bella

Dell' affetto di Guido alla costanza ;

Che ad un cor nell' onor quand' è trafitto

Debito è la vendetta , e non delitto .

*Gu.* Perdonami , ò ch' io moro .

*Em.* A tuoi giusti decreti

Signor io non m' oppongo .

*Gu.* Ed io gl' adoro .

*Cu.* Ernelinda Regina

Incolpa le tue lodi ,

Se Teodata omai .

Er.

*Er.* Della colpa la pena io ben provai.

*Cu.* E tu Vitige

Del tuo fallire in pena

La destra contumace

Porgi a colei ch'a gl'occhi tuoi non piace.

*Vit.* O mia fortuna.

*Te.* O Amore.

*Cu.* Ugone, Guido.

*Vg.* O Sire?

*Gu.* O mio Regnante.

*Cu.* Abbracciate Vitige

Quest'è mia Legge, ei delle Nozze è de. (gno,

E vanne tu della Britania al Regno.

*Tutti.* Fuggite dal core

Noiose mie pene.

*Em.* Già stringo, già annodo

*Gu.* La candida mano,

*Te.* Che sola stringea

*Vit.* Quest'alma in catene.

Fuggite &c.

FINE DEL DRAMMA.

